

# LA SFIDA DELL'ACCESSO ALLA SALUTE NEI PAESI POVERI



# editoriale

**È** una banalità comune dire che la salute è uno dei beni più preziosi dell'essere umano. Se è bene ricordarlo, è molto spesso quando incontriamo un problema di salute o quando uno dei nostri cari è affetto da una malattia che prendiamo coscienza che essere in buona salute è un privilegio e non è mai acquisito.

La buona salute è innanzitutto legata alle condizioni di vita dell'individuo e della società che lo circonda. Un paese sviluppato dispone spesso di un'economia orientata verso i servizi in cui la penuria del lavoro e i rischi sono ridotti con un buon sistema di cure, mentre fin dalla nascita, l'individuo è accompagnato per far fronte ai rischi per la salute che possono sorgere in ogni fase della sua vita. Poi, quando si verifica la malattia, i meccanismi del sistema sanitario si attivano per consentire una diagnosi veloce e un rapido accesso alle cure. Nel nostro mondo occidentale, la salute è diventata rapidamente una questione sociale e sono stati istituiti diversi sistemi come la sicurezza o la protezione sociale per consentire a tutti di essere curati rapidamente. Questo sistema si basa su un duplice principio di solidarietà intra-generazionale e intergenerazionale: io contribuisco secondo i miei mezzi e ricevo secondo i miei bisogni.

**Nei paesi in via di sviluppo, questa rete sociale non è acquisita né attuata.** Le difficili condizioni di vita, la mancanza di prevenzione e di individuazione precoce rendono l'individuo più vulnerabile mentre quando si verifica la malattia, i mezzi mancano per pagare la consultazione, eseguire la radiografia, acquistare i farmaci o eseguire l'operazione chirurgica. Nessuna assicurazione, mutua o sicurezza sociale: ci si rivolge al datore di lavoro, alla solidarietà familiare, agli amici o alla medicina tradizionale per trovare una soluzione e alleviare la sofferenza.

A questo proposito, le testimonianze di Aziz, Larba, Sogrinoma e Michel interpellano. Vittime di infortuni sul lavoro in situazioni esposte (su un tetto, in una miniera), queste persone si ritrovano da un giorno all'altro in una situazione di disabilità e totalmente sprovvisti: senza aiuto esterno, erano condannati a una vita senza prospettive e senza futuro. Oggi sono curati, hanno ritrovato la mobilità e il sorriso!

I nostri centri sanitari in Togo, Camerun e Burkina offrono questa rete e protezione: grazie alla vostra generosità, offrono cure a tutti senza eccezione. Nessun paziente sarà mai respinto a causa della sua povertà. Ogni paziente curato e guarito è una vittoria, ma la cura del prossimo non è mai acquisita. Essa dipende da un impegno sempre rinnovato: rispetto alle vite trasformate testimoniate da questo giornale, sembra che valga la pena proseguire il nostro sforzo.

Benjamin Gasse  
Direttore



## RIFLESSIONE

Nella Bibbia, il tema della salute è onnipresente, e non c'è senza dubbio nessun libro santo tra tutte le religioni del mondo che mostri quanto Dio si sia impegnato - nella persona di Gesù - nel tema della guarigione: «Gli portavano tutti gli ammalati e li guariva» (Matteo 4/24). I racconti dei vangeli attestano ogni sorta di guarigione da malattie e infermità, comprese quelle che classifichiamo come fatali e definitive (ciechi, sordi, muti, paralizzati).

Gesù era (ed è sempre) commosso dalla compassione di fronte alle sofferenze della condizione umana, e se il cuore del suo messaggio era morale e spirituale, non ha per questo trascurato di inchinarsi sugli uomini e sulle donne che venivano a lui con il peso delle loro miserie.

Ma la più grande delle guarigioni è probabilmente quella del cuore: «Dio mi ha mandato per guarire coloro che hanno il cuore spezzato» (Luca 4/18). Oggi si parla di psiche, e di guarigione delle emozioni. La depressione è il grande flagello moderno. A volte sembra che il cuore sia come distrutto, devastato da una prova che ha rovesciato tutto, o come il risultato di una situazione che risale a molto tempo fa, e che ha avvelenato l'anima.

Dio guarisce i cuori spezzati. Il suo processo di guarigione deriva da una rivelazione della sua persona: trovando la presenza di Dio, scopriamo il senso del perdono, e la pace che ne deriva trasformerà tutto, nel nostro rapporto con Lui, nel nostro rapporto con noi stessi e con gli altri. Davide dice nel Salmo 23: «Dio ripara la mia anima».

Giornale dell'associazione Morija  
N°379 | Agosto 2022 | 5'400 esemplari

Morija Svizzera

Route Industrielle 45 - 1897 Le Bouveret

Tel. +41(0)24 472 80 70

info@morija.org

Sito web: www.morija.org

CCP 19-10365-8 - IBAN : CH43 0900 0000 1901 0365 8

Morija Francia BP 80027 - 74501 PPDC Évian les Bains

morija.france@morija.org Conto Crédit Agricole:

IBAN: FR76 1810 6000 1996 7026 0567 691

Gestione editoriale: Benjamin Gasse, Jérôme Prekel

Riflessione: Jérôme Prekel

Foto: Morija, A. Bazzara-Kibangula/AFP.

Copertina: Jérôme Prekel, CMC Kaya, Burkina Faso.

Stampa: Jordi AG

Social media:

facebook.com/morija.org instagram/morija\_ong\_officiel

Giornale gratuito - Abbonamento di sostegno: CHF 50.- / 46€

Morija si impegna a non trasmettere a terzi gli indirizzi dei propri sostenitori, siano essi abbonati o soci.

Morija spende il 14% dei fondi raccolti per la gestione dell'organizzazione, allo scopo di finanziare il seguito dei propri progetti e di assicurare la sostenibilità dei propri programmi. Quando le donazioni ricevute coprono i bisogni dell'invito espresso, sono assegnati ai bisogni più urgenti.

Morija è certificata ZEW dal 2005. La certificazione ZEW viene assegnata alle organizzazioni di pubblica utilità meritevoli di fiducia.

I nostri programmi beneficiano del sostegno della Direzione per lo sviluppo e della cooperazione (DSC), Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE).<



Schweizerische Eidgenossenschaft

Confédération suisse

Confederazione Svizzera

Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo  
e della cooperazione DSC

La vostra donazione  
è in buone mani



## CIAD

Più di 340.000 persone sono state colpite da inondazioni dalla fine di giugno in Ciad, uno dei paesi meno sviluppati del pianeta, secondo un bilancio provvisorio dell'Ufficio di coordinamento degli affari umanitari dell'ONU (Ocha).

11 delle 23 province di questo paese senza sbocco sul mare sono colpite, compresa la capitale N'Djamena. Si lamenta la morte di 22 persone.



Foto A. BAZZARA-KIBANGULA/AFP, N'Djamena, 5.08.22

Più globalmente, le Nazioni Unite stimano che nel 2021, 5,5 milioni di ciadiani, ossia più di un terzo della popolazione, avevano bisogno di un «aiuto umanitario d'urgenza». Una situazione che si è aggravata a causa della guerra in Ucraina, dove la Russia ha imposto un blocco sui cereali ucraini.

## SCUOLA SPERANZA

I nuovi edifici della scuola SPERANZA del villaggio di Moskylim in Ciad sono terminati. Questo progetto è stato reso possibile grazie alla solidarietà degli alunni dei CO di Sion St-Guerin e des Collines e dei loro professori. Questi nuovi edifici sono stati visitati dagli ispettori dipartimentali dell'Amministrazione Scolastica il 19 agosto scorso, nell'ambito della preparazione al rientro delle classi. La delegazione è rimasta impressionata dalla qualità dei lavori, in un villaggio dove, solo pochi mesi fa, gli studenti ricevevano le loro lezioni sotto capanne.



## BURKINA FASO



Nell'ambito del progetto di un nuovo Centro madre-bambino nella periferia della capitale, i team del programma Nutrizione-Salute avanzano per tappe: è stata costruita una trivellazione sul terreno acquisito nel 2017, e un primo edificio è stato appena completato. Esso costituisce una base da cui il progetto si svilupperà progressivamente. Per ora è un ufficio e uno spazio di archiviazione, in una zona dove risiedono la maggior parte delle famiglie povere, con grandi esigenze. Qui l'urbanizzazione è galoppante e questo terreno non è più così fuori centro come al momento della sua acquisizione.

## SVIZZERA

Giovedì 1° settembre, al complesso Aquatis di Losanna, si è svolta la serata di ringraziamenti a Flavie Capozzi e al suo team, per l'impresa compiuta. Nel mese di luglio, la giovane nuotatrice ha attraversato il lago nel senso della lunghezza, andata e ritorno, in 61 ore non-stop. L'impresa è stata am-



piamente diffusa dai media, rendendo l'abitante di Gland la prima donna a superare la sfida. Aveva scelto l'associazione Morija come beneficiaria della raccolta organizzata (CHF 48'000.-) presso i suoi partner e sponsor, nonché i numerosi donatori privati che si sono uniti alla sua iniziativa.

"L'acqua è vita": la somma sarà destinata alla trivellazione di pozzi nell'Africa subsahariana, per migliorare l'accesso all'acqua e cambiare la vita di centinaia di beneficiari.

# CMC KAYA

## RIPARATORI DI VITE SPEZZATE

**M**i chiamo Aziz ZORE e ho 21 anni. Sono stato vittima di una frana sul sito di estrazione dell'oro dove lavoravo quattro mesi fa.

Era così grave che ho perso completamente l'uso dei miei arti inferiori. All'ospedale universitario dove sono stato portato, mi hanno offerto un intervento chirurgico ma il costo finanziario era troppo alto. Mi sono quindi rivolto ai guaritori, per cure che sono durate due mesi senza miglioramento. Fu allora che mi dissero del centro Morija a Kaya.

Allora non potevo sedermi, non potevo stare in piedi e non sentivo le membra. Tre mesi dopo l'inizio delle sedute a Morija, posso camminare senza un ausilio per la deambulazione. Non avevo grandi speranze di camminare di nuovo, ma oggi sono molto felice e grato a Dio per l'esistenza del centro Morija. Possa dare loro le risorse e la forza necessarie per poter ridare il sorriso a queste tante persone che sono nel bisogno!



**I**l mio nome è Larba SAWADOGO, ho 28 anni e sono sfollato interno a Kaya. Sono un agricoltore, ma non ho attività a causa del mio stato di salute.

In effetti, sono stato vittima di un incidente motociclistico poche settimane prima di lasciare il mio villaggio. Ciò mi ha causato una frattura aperta del femore destro, che è stata mal curata, per mancanza di mezzi finanziari.



Dopo diversi mesi di cura nella mia famiglia, ho ricevuto la visita di un'animatrice di Humanité et Inclusion (Handicap Internazionale). Dopo una valutazione del mio caso, mi ha portato in consultazione al CMC Morija. Grazie all'assistenza sociale del Centro, ho beneficiato di un intervento chirurgico riparatore lo scorso 28 giugno.

Dal mio ingresso al CMC Morija, ho potuto constatare e beneficiare della professionalità di tutto il personale. Sto molto meglio ora e la mia gamba non è più dolorosa!

Sono molto felice e spero di poter riprendere un'attività.

**È** un'esplosione in una miniera d'oro artigianale dove lavoravo, in Niger, che ha causato la perdita della mia gamba sinistra. Mi chiamo Sougrinoma ZABRE, ho 26 anni e vivo a Kaya. L'incidente ha causato una brutta frattura e schizzi agli occhi. Sono stato curato in una struttura ospedaliera che non ha avuto altra scelta che procedere all'amputazione.

Da quell'incidente, non lavoro più e cammino solo con due canne. Sono venuto al CMC all'inizio di giugno 2022 per farmi fare una protesi alle gambe. È stata fatta per quattro settimane e ora sono in fase di allenamento per camminare.



Sono orgoglioso di camminare di nuovo senza canne e quando tutto sarà finito, sto considerando una riconversione per un'attività meno rischiosa. Il centro Morija è unico per me, se mi riferisco a ciò che ho visto lì per più di un mese. Posso dire che è una struttura che riabilita i disperati. Possa Dio aiutare e benedire tutto il personale che vi lavora!

# BURKINA FASO

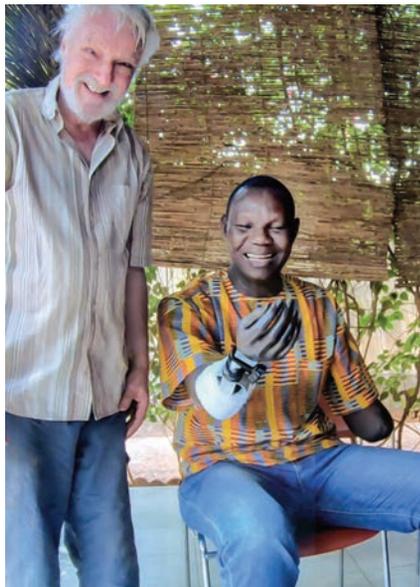
## CASO COMPLESSO DI UN AMPUTATO DI 2 MANI

Un esempio di sinergia tra diversi attori per migliorare la vita quotidiana delle persone in situazione di disabilità.

**M**ichel Zeba ha subito un incidente sul lavoro: mentre lavorava sul tetto di una casa, i ferri che aveva in mano hanno toccato malauguratamente la linea ad alta tensione di 25'000 volt. Ne esce vivo: i medici dicono che è un vero miracolo. Sfortunatamente, le mani e le braccia anteriori sono gravemente ustionate, deve essere amputato di entrambi gli arti appena sotto i gomiti.

Immagina la tua vita quotidiana senza entrambe le mani: mangiare, bere, lavarsi, tutto diventa complicato. Poco a poco, ha sviluppato delle tecniche, ma i gesti rimangono limitati e la ripresa del suo lavoro è totalmente impensabile.

Rémy Moret, membro dell'associazione partner Asaren, ha incontrato Michel Zeba durante la sua ultima missione in Burkina Faso. Si è messo in contatto con **Jean-Daniel Rochat** che ha immaginato un concetto semplice di



sionali di Morija. Una bella sinergia tra diversi attori per migliorare la vita quotidiana delle persone con disabilità fisiche.

Michel è molto contento delle sue nuove protesi, che migliorano la sua autonomia.



protesi di mani chiamato « Hexotools »: diversi strumenti (cucchiaio, forchetta, ...) sono direttamente fissabili sul sistema per migliorare la vita quotidiana delle persone senza mani.

In questo modello, Rémy Moret si è adoperato per realizzare un prototipo con materiale semplice, reperibile localmente ed economico mentre il fissaggio della protesi è stato realizzato sul posto con un coperchio di pentola in Inox.

Una soluzione low tech lontana dal costo delle protesi mioelettriche (connesse al sistema nervoso dell'arto) che oscillano tra 10'000 e 30'000 CHF, o ancora del braccio bionico (un solo caso riuscito finora nel mondo) che si avvicina ai 70'000 CHF.

Per Michel Zeba, il prototipo della protesi ha potuto essere fissato su un'impronta del moncone realizzata al Centro Medico-Chirurgico di Kaya dagli apparecchiatori profes-

Lo scopo del progetto « Hexotools » è di permettere la messa a disposizione di una protesi semplice e funzionale per 100 dollari. Questa prima esperienza di successo è incoraggiante e spinge a continuare gli sviluppi per fornire soluzioni adeguate e poco costose per migliorare la vita quotidiana delle persone che subiscono l'amputazione.



# CAMERUN VISITA AL CMD DI GUIDER

Frédéric Meyer, membro del consiglio di amministrazione (CA) di Morija, ha potuto fare un breve passaggio al Centro Medico del Distretto di Guider in Camerun, per salutare la squadra del Centro di salute e portar loro incoraggiamenti del Consiglio

“ **A**lla fine di giugno, durante un seminario a cui ho partecipato con MissionPlus a Garoua, ho avuto l'opportunità di visitare il Centro Medico del distretto di Guider, a soli 100 km di distanza (2 ore di auto).

Dopo il consiglio degli organizzatori del seminario, e con il loro accordo, il direttore del CMD mi ha accompagnato per un viaggio lampo - con ritorno imperativo prima della notte. Ero felice di poter fare questa visita, anche molto breve, perché essendo nato in Camerun porto questo paese nel mio cuore e mi piacerebbe vedere le nostre attività (di Morija) progredire. Le condizioni di sicurezza erano molto buone, e alla fine, penso che il viaggio in auto fosse più rischioso in questa storia. ;-) Siamo passati davanti a un radar, ma dato che il contatore del veicolo era fuori uso, non sapevamo a che velocità stavamo andando! Ma la strada era molto buona per la maggior parte del viaggio.

## VISITA DEL CENTRO

Sono rimasto piuttosto sorpreso dalla dimensione del Centro. Immaginavo un piccolo dispensario con un solo edificio ma ho scoperto un insieme di diversi edifici che permettono di organizzare attività diverse: consultazioni,

CREN (Centro di Recupero e di Educazione Nutrizionale), laboratorio, farmacia, camere di ricovero, sala parto e anche una casella per isolare i casi di colera (c'è stata una piccola epidemia di recente).

## FABBISOGNO DI ATTREZZATURE

Il complesso nel suo insieme è visibilmente ben mantenuto, ma sono le attrezzature che interpellano per il loro stato di vetustà. La maggior parte dei materiali sono solo parzialmente funzionali. Penso che debba essere molto difficile lavorare in tali condizioni.

I risultati del CMD e la soddisfazione dei beneficiari locali dimostrano la serietà della squadra sanitaria e amministrativa, nonostante la mancanza di mezzi.



Come spesso accade con questo tipo di struttura boschiva, i sostegni finanziari esterni sono essenziali perché l'entità responsabile dell'opera (qui la chiesa apostolica del Camerun) solo raramente è in grado di portare integralmente il progetto e di assicurarne lo sviluppo.

## PROSPETTIVE

Il governo affida talvolta al CMD campagne di vaccinazione contro la malaria e questo tipo di missione dinamizza l'attività e permette di ricevere alcune dotazioni: il CMD ha ereditato così un congelatore alimentato da pannelli solari.

Il potenziale di sviluppo delle attività è importante e dipende ovviamente da una strutturazione del centro e da un maggiore coinvolgimento dei partner, di cui Morija fa parte. La mia visita inaspettata li ha incoraggiati enormemente. Per accompagnare questa dinamica, da alcuni mesi è in corso un processo di rafforzamento del partenariato, con la recente visita del coordinatore di Morija per l'Africa centrale, Ferdinand Itondjibaye. Il che per rafforzare tutta la squadra e permette loro di intravedere belle prospettive!

# MISSIONE TOGO

## AGROFORESTAZIONE E SALUTE

La prima missione di Morija nella repubblica togolese dopo la pandemia di Covid-19 si è svolta dal 1° al 10 luglio 2022. Un team di Morija, guidato da Gédéon Kaboré, Coordinatore per l'Africa Occidentale, ha visitato i nostri due programmi sul posto.

### CMS DI FARENDÈ



Il Centro Medico-Sociale è l'unica formazione sanitaria in questo villaggio del nord del Togo. Si trova nel cuore di un'area sanitaria di 3 villaggi situati in un raggio di 10-15 km, che comprende una popolazione di circa 6'500 abitanti.

In considerazione dell'importanza dei suoi servizi alla popolazione, lo Stato togolese vi ha assegnato del personale come sostegno al suo buon funzionamento. Questo centro è ben integrato nel sistema sanitario statale.

Fornisce cure di base decentralizzate come consultazioni prenatali, consultazioni curative, analisi di laboratorio, vaccinazioni. È inoltre dotato di un servizio di Protezione Materna Infantile per la cura dei bambini malnutriti.

Le cause più comuni di malattie sono la malaria (che rappresentano circa il 50% dei casi), le infezioni respiratorie, le parassitosi digestive.



La missione Morija ha ricevuto un caloroso benvenuto dalla direzione e dall'intero team del comitato di gestione.

### AGROFORESTAZIONE A KPALIMÉ

Il programma di agroforestazione a Kpalimé, volto a migliorare le rese e a ripristinare l'ambiente forestale, si trova a 120 km a nord della capitale Lomé, nella regione degli altipiani. È gestito dal nostro partner Avenir de l'Environnement (ADE).

In questa zona, diverse centinaia di produttori di cacao hanno beneficiato dell'aiuto del progetto sostenuto da Morija, grazie all'esperienza del team di ADE, guidato dal suo direttore Prince TEFFE.



Hélène Ernoul (responsabile dei programmi) ha potuto incontrare i responsabili locali e visitare i diversi aspetti in corso. Varie riunioni di lavoro hanno permesso scambi approfonditi e di esaminare le prospettive future.

Il team Morija era costituito anche da Gédéon Kaboré (Coordinatore), Pierre BAFIOGO, (Responsabile dei Progetti DR), Gislain YANOGO, Ragioniere (per il CMS di Farendè) e Jonas ZOUGNRANA, Autista.

Nonostante alcune incertezze legate alle condizioni di sicurezza durante il passaggio della frontiera Togo-Burkina, questa missione si è svolta bene e ha permesso di rivitalizzare i partenariati.

CON **CHF 65.- /65 €**

FINANZIATE

**1 MESE DI RICOVERO**

PER UN BAMBINO DI UNA  
FAMIGLIA SVANTAGGIATA

Al CMC di Kaya,  
più di  
**500 bambini**  
all'anno sono  
seguiti.

*sostenete mensilmente il  
nostro programma  
di lotta contro la disabilità*



**morija**

DAL 1979

**Dona ora con  
TWINT!**

Scansiona il codice QR  
con l'app TWINT  
Conferma importo e  
donazione



**La vostra donazione  
è in buone mani**